

Sei in: [Repubblica Firenze](#) / [Cronaca](#) / Scivolando nell'abisso fra violenza e ...

1

Tweet Consiglia 

Scivolando nell'abisso fra violenza e amore

E' uscito per Transeuropa "Immagino tu sia già andato in buca" di Irvine Welsh

di LAURA MONTANARI

Lo leggo dopo

IRVINE Welsh ci ha abituato a leggere gli estremi. Erano estreme le vite di Trainspotting al cinema e nelle pagine del libro, sono estreme le vite palcoscenico di «Immagino tu sia già andato in buca», lavoro teatrale che in Italia è stato appena pubblicato da «Transeuropa edizioni» nella traduzione di Vanni Santoni. Un testo cattivo, claustrofobico popolato da linguaggio cinico come i suoi personaggi eppure affascinante nel crescendo di aggressività che ferisce il lettore con parole che sono tagli, una pagina dopo l'altra. Gente spregiudicata, allenata a droghe e galere sono i protagonisti. Jinks e Docksey rapiscono una loro vecchia conoscenza, Dex e lo chiudono in uno studio di registrazione che è una specie di pozzo, senza vie d'uscita, in balia degli aguzzini. Dex è incatenato, con la bocca chiusa a tratti da un morso, ma è uno che non scende mai a patti, uno che non si piega: «Voi bastardi siete morti, ve lo dico, siete carne morta del cazzo, stronzi malati figli di puttana». E Docksey lo rimprovera con una vena di acida ironia che attraversa come una costante tutta la storia: «Dobbiamo parlarci perbenino... Non vogliamo sentire queste parolacce» e intanto gli promette che il «soggiorno» non sarà breve e nemmeno piacevole: «ti tortureremo anche solo per divertimento». «E' ancora Dex il duro, sta ancora nel ruolo. Il problema è che c'è un nuovo copione e questo stronzo lo deve imparare».

Il clima è questo, disperato e teso. Ma in vite così aride, che liquidano l'amore come un bisogno meccanico, «immagino tu sia già andato in buca», dice Jinks a Docksey incoraggiandolo a portarsi a letto la fidanzata Dex, quello che non ti aspetti è proprio il sentimento. E' lei (Laney) a

dire per primo: «Non mi toccare mai più Alan?». E quando Docksey risponde: «Mai», chi legge pensa a

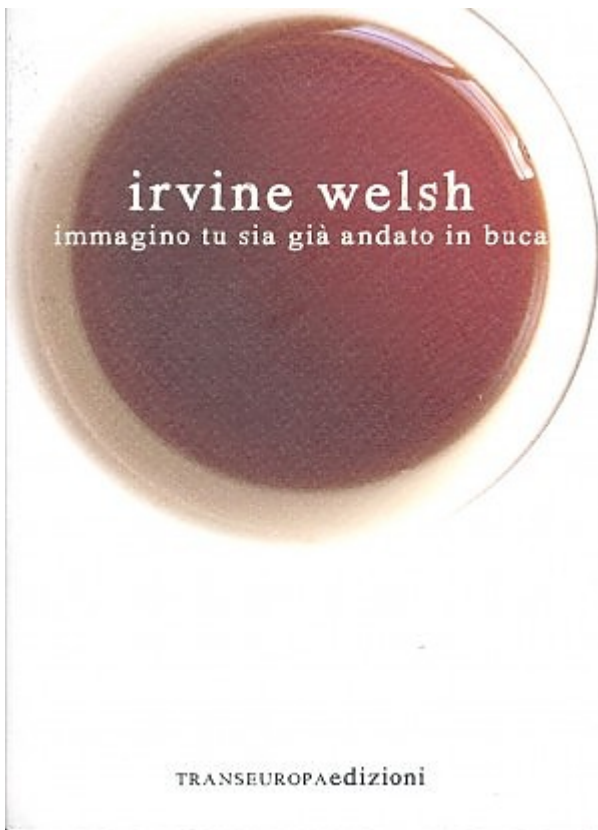
I tuoi argomenti

Consigliati per te

Repubblica Blu

TAG

welsh, immagino tu sia già..., Transeuropa



bugia del solito



bastardo. «Io non posso vivere nel mondo in cui vivevo prima», non è una promessa di cambiamento è un desiderio e i desideri non sempre sono a portata di mano. Quel «lo la amo» detto da Docksey è una frase sbattuta in faccia allo spettatore, una doccia fredda che sconcerta, mette ansia come ogni imprevisto. Cosa c'entra qui l'amore? Sono parole impegnative dentro la bocca di un uomo come lui, consumatore di droghe e frequentatore di reclusi notturni senza mai troppi pentimenti (uno per la verità sì...). «Io la amo» è una crepa, una fragilità, ha un suo insoportabile, che spiazzava anche il suo amico Jinks e

delitto e castigo la pièce teatrale si avvia a una fine che mantiene tutto il cielo nero che si avverte fin dalla prima battuta. Assolutamente da non perdere per chi si cimenta nella lettura di questo libro della collana «Inaudita», è la postfazione dello stesso Irvine Welsh: «Odio dare le interviste; lo odio perché fondamentalmente, più spesso che no, non ho niente di interessante da dire. Il risultato è che mi sento sempre un po' scemo dopo quella "costruzione della passione", che immancabilmente ti tocca fare quando ti chiedono di pensare al tuo lavoro».

(09 settembre 2013)

© RIPRODUZIONE RISEF

Consiglia

11 persone consigliano questo. Sii il primo dei tuoi amici.

1

Tweet

I tuoi argomenti

Consigliati per te

Repubblica Blu